



# OLTRE...

Periodico di informazione e dialogo parrocchiale e del quartiere

Parrocchia "SS. Trinità a Villa Chigi" - Via Filippo Marchetti, 36 - 00199 Roma

Tel 068600733 - Fax 0686213956 - E-mail: padlucio@iol.it - Sito: [www.sstrinita-villachigi.com](http://www.sstrinita-villachigi.com)

Orari SS. Messe: FERIALE h. 8.00 - h. 9.00 - h. 18.00 - FESTIVI h. 8.00 - h. 9.00 - h. 10.30 - h. 12.00 - h. 18.00

## Natale: una festa che abbraccia tutti

di p. Lucio Boldrin

**È** difficile la festa di Natale! Si dibatte ormai tra la retorica del consumismo, la retorica del buonismo, la retorica delle frasi fatte religiose, la retorica non del sentimento, ma dei sentimentalismi, la retorica di una gioia a comando che spesso è solo nostalgia della gioia che avevamo da bambini di fronte al differenziarsi del Natale da ogni altro giorno...

Eppure resta vero ciò che scrive San Leone Magno: «Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e porta la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti. Esulti il santo, perché si avvicina il premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita». Forse ragioni di gioia le possiamo trovare proprio nella meditazione di ciò che è quel bambino: il Figlio di Dio che «si fa carne». Forse ragioni di gioia le possiamo trovare nella valutazione del contesto in cui questo evento inaudito e impensabile da mente umana avviene.

Per un paio d'anni ho cercato, quando ero parroco a Bordano e Interneppo (Udine), di aiutare questa comprensione per la mia comunità realizzando il presepio in una forma non originale ma espressiva: la chiesa diventava la grotta di Betlemme dove trovano posto i protagonisti del fatto, Maria, Giuseppe, il Bambino, l'asinio e il bue; davanti all'altare, sui gradini che scendono verso la navata trovano posto i pastori prima e i magi poi; ma dai gradini il presepio deborda nella navata stessa, come per abbracciare e includere in sé tutti coloro che sono venuti magari convinti di festeggiare un compleanno, o perché richiamati da nostalgie di infanzia, o perché, segnati dalla vita, provano anche questa possibilità di un eventuale momento di serenità. Poi questo non mi è stato più possibile. Ma il pensiero è rimasto. Ciò che volevo e voglio aiutare a capire è la sostanza del Natale: **il Figlio di Dio si è fatto carne, si è fatto uomo, ha amato la vita dell'uomo, oserei dire che ha "invi-**



Mario Gravina

**diato" la nostra vita, tanto da volerla condividere; ma si è fatto carne nel "verso" della storia dell'uomo, non nel "dritto"!** Come quando contempliamo un arazzo: è solo il confuso, caotico, apparentemente irrazionale e brutto a vedersi intreccio di fili del "verso" che dà corpo alla bellezza, alla nitidezza, alla gioia di

guardare finalmente il "dritto". Così è per il presepio, o meglio per l'evento rappresentato dal presepio: **una festa che include, una festa che abbraccia tutti quale che sia la condizione di vita di ognuno.**

Del resto, consideriamo il contesto: **una grotta**, ricovero di animali domestici. Poesia? No, puzza! I protagonisti: **Maria**, una ragazza madre che avrà indubbiamente dato molto da parlare alle pettegole e ai bispensanti di Nazareth; **Giuseppe**, un giovane padre che non riesce a fornire alla sua sposa che sta per partorire niente di meglio di una stalla; **i pastori**, reietti, emarginati, gente esclusa dai rapporti sociali e religiosi perché di poca onestà, sempre pronti ad approfittare delle proprietà altrui per mantenere in vita in quell'arida terra la loro unica ricchezza, **il gregge**; di più, assolutamente improponibili e imprevedibili perché di indubbia immoralità, data la loro convivenza con il loro gregge! E poi **un bambino**, in una mangiatoia, un bambino segno di fragilità, di debolezza, di povertà, di dipendenza totale: è proprio il rovesciamento della logica umana per la quale contano la ricchezza, il potere, gli onori, l'autorità... è un fatto che sconvolge il nostro comune modo di pensare, anche religioso! Perché il farsi carne di Dio in questo modo dà fiato e speranza ai poveri della terra, ai derelitti, a quelli che non contano, agli esclusi, ai reprobati, ai moralmente imprevedibili. Ecco, a Natale **tutti sono inclusi, tutti hanno il diritto di esserci, tutti hanno diritto a un pezzo di pane e di speranza e di accoglienza**, tutti sono a diritto nel presepio: **il tossico e la prostituta**, chi ha perso fiducia, chi è in carcere o è uscito per l'indulto ed è guardato come se anche di questo fosse colpevole, chi prende continuamente porte in faccia o è messo da parte, **le coppie "regolari" e le coppie "di fatto"**, l'omosessuale che si sente discriminato ed emarginato e guardato con sospetto e l'eterosessuale che cerca faticosamente di imparare ad amare, magari sbagliando i percorsi, **lo straniero**, come i magi, con la loro religiosità aperta alla ricerca, **i credenti** non sazi e sicuri nei loro "punti fermi", ma sempre in cammino un



po' a tentoni, **i mal credenti** con l'insoddisfazione per i vuoti che trovano in sé, **gli atei** non "devoti" al loro clericalismo, ma perché atei più per disperazione che per convinzione, poiché la loro onesta ricerca è finita in "sentieri interrotti"... Tutti possono tornare a casa lasciando risuonare la parola più bella che risuona Natale: «Non temete!». «Come Cristo da ricco che era si fece povero, così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria della terra, bensì per diffondere anche col suo esempio, l'umiltà e l'abnegazione: essa riconosce nei

poveri l'immagine del suo Fondatore» (Lumen Gentium, 8). E dunque, buon Natale ai poveri, agli ultimi, agli sconfitti e quindi a tutti. **Per noi è nato un Salvatore: Dio abita la nostra debolezza umana. E non è assente per nessuno.**

### ORARI CELEBRAZIONI NATALIZIE

**MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE:**

SS. Messe h. 8.00 e h. 9.00  
h. 23.30 ambientazione liturgica  
h. 24.00 SS. Messa della Natività

**GIOVEDÌ 25 DICEMBRE**

**SANTO NATALE DEL SIGNORE**  
SS. Messe h. 9.00 - 10.30 - 12.00 - 18.00

**VENERDÌ 26 DICEMBRE**

SS. Messe h. 9.00 - 11.00 - 18.00

**MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE**

Alle h. 18.00 celebrazione col canto del TE DEUM

**GIOVEDÌ 1° GENNAIO 2009**

Solennità di Maria Madre di Dio  
SS. Messe h. 9.00 - 10.30 - 12.00 - 18.00

**MATERDÌ 6 GENNAIO**

EPIFANIA DEL SIGNORE  
SS. Messe h. 8.00 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 18.00

La comunità dei Padri augura a tutti delle serene Festività Natalizie e un 2009 foriero di serenità e di momenti importanti di crescita nella fede in Cristo nostra Salvezza.

N.B.: tutte le attività catechistiche inizieranno da 12 gennaio 2009

Dichiarazione del Patriarca di Babilonia dei Caldei, cardinale Delly

# LA DRAMMATICA SITUAZIONE DEI CRISTIANI IRACHENI

di Francesco Ricupero

“**C**io che è successo a Mossul in questi ultimi giorni non è gradito a Dio e all'uomo fedele alla sua patria e ai suoi fratelli. Noi condanniamo gli attacchi che avvengono a Mossul ed in tutta la cara terra di Mesopotamia, e in particolare gli attacchi contro i cristiani. E' un obbligo per noi figli dell'amato Iraq essere uniti in un cuore solo e fare tutto ciò che è nostro potere per il suo futuro nella virtù, nella carità e nella riconciliazione perché l'Iraq diventi una grande unità nazionale. Per 14 secoli abbiamo convissuto con spirito di tolleranza e fraternità, condividendo la vita e costruendo insieme la nostra amata patria. Non dobbiamo lasciare che le for-



ze oscure che vengono dall'esterno smembrano la nostra unità nazionale. Chiediamo a Dio che nel nostro Iraq "ferito", la terra dei nostri avi, ci sia pace e sicurezza. In questa occasione dolorosa invociamo l'eterno riposo per le vittime di innocenti di questa violenza e di questi attentati ed offriamo le nostre sincere condoglianze ai loro cari". Lo ha affermato a L'Osservatore Romano il Patriarca di Babilonia dei Caldei, cardinale Emmanuel III Delly, in questi giorni a Roma in occasione del Sinodo dei Vescovi. Il cardinale Delly, insieme al procuratore del Patriarcato di Babilonia dei Caldei, monsignor Philip Najim, sta seguendo dall'Italia con molta apprensione la drammatica situazione dei cristiani iracheni.



## Intervista a Monsignor Philip Najim

“**L'IRAQ** - dichiara al nostro giornale monsignor Najim - è stato trasformato in una piazza di morte, un Paese dove si industria e si programma la morte ai danni di persone indifese. E a pagarne le conseguenze sono soprattutto le comunità cristiane di Mossul che negli ultimi giorni stanno subendo delle vere e proprie persecuzioni, mai viste prima. Solo nella giornata di oggi un migliaio di persone ha dovuto abbandonare le proprie abitazioni perché minacciati da gruppi di terroristi senza scrupoli. Non si può andare avanti in questo modo. C'è troppo silenzio attorno a questa vicenda. Un silenzio che rischia di distruggere la speranza del popolo iracheno che è alla ricerca della pace e della fratellanza”.

**Cosa sta facendo la Chiesa per aiutare le comunità cristiane di Mossul?**

Ad Al Kosh, a pochi chilometri di Mossul, due monasteri caldei hanno aperto le loro porte per accogliere tutte quelle famiglie scappate da Mossul, ma anche la diocesi è impegnata ad aiutare i rifugiati. Si tratta di circa mille persone, molte delle quali donne e bambini, terrorizzate per le violenze e le minacce subite. Bande armate provenienti da Sukkar stanno diffondendo un clima di terrore tra la popolazione. Sabato pomeriggio tre case abitate da cristiani sono state fatte esplodere e le famiglie costrette ad assistere alle violenze. Questa città

è oramai preda di forze oscure, bande criminali che voglio a tutti i costi rallentare e bloccare il processo di pace che gli iracheni vogliono raggiungere.

**Vi è diffidenza e intolleranza tra le diverse etnie presenti nel Paese?**

Absolutamente no. Tutte le etnie irachene hanno sempre convissuto in un clima di tolleranza e di rispetto reciproco. Gli iracheni non hanno mai considerato la religione come un mezzo per dividere, anzi sanno benissimo che la religione unisce e può dare un grosso contributo al processo di pace.

Un segnale è arrivato dagli Imam che nella preghiera del venerdì invitano i musulmani a non creare violenza. Questo è molto importante per il futuro del Paese. Tutte le religioni e le etnie che fanno

parte dell'Iraq sono uniti sotto il nome della patria Iraq.

**Cosa è cambiato nel Paese dalla morte dell'arcivescovo Rahho?**

Purtroppo, non è cambiato nulla. Prima della morte di monsignor Rahho, era stato ucciso il suo

segretario padre Rajid e insieme all'arcivescovo altre tre persone: l'autista e due guardie del corpo. Certamente a Mossul la situazione è peggiorata, c'è uno scuro interesse di svuotare questa città dai



Monsignor Philip Najim, Procuratore della chiesa caldea presso la Santa Sede

cristiani. Questa è una politica nera, non è a favore dell'uomo, non è una politica atta a migliorare la situazione e a portare la democrazia e la pace nel Paese. Non si può creare la pace quando toglie la vita umana che è un diritto naturale dell'uomo e soprattutto è un dono di Dio.

**Ma perché gli attacchi nei confronti dei cristiani? Il loro comportamento destabilizza l'equilibrio del Paese?**

I cristiani vengono perseguitati e minacciati perché sono una comunità debole, non hanno mai avuto interessi politici al fine di guadagnare qualcosa. Il popolo cristiano in Iraq vuole soltanto la pace, vive amando la sua patria, vuole essere libero per contribuire a costruire un Iraq migliore, e lo fa cercando il dialogo con le altre comunità.

Oggi, ci chiamano minoranze e come semplice cittadino non capisco cosa vuol dire minoranza. Se c'è una costituzione, questa parla di popolo iracheno e non di cristiano o musulmano. Io non sono una minoranza, sono un iracheno. Noi siamo cristiani iracheni, anche nei nostri documenti di identità c'è scritto "iracheno".

**Cosa sta facendo il Governo per fermare queste bande terroristiche e porre fine alle violenze?**

Purtroppo, nulla. Per esempio il governatore di Ninive, Kashmula, ha assicurato che farà di tutto per fermare queste bande di terroristi, invece non riesce ad imporsi perché è debole. Lo dimostra la fuga di massa dei cristiani da Mossul.

Da diversi giorni si registrano episodi di violenza e il governo non ha fatto nulla per impedirli.

**E la comunità internazionale?**

Stesso discorso. C'è un silenzio assordante da parte di molti Paesi e questo ci preoccupa. Anche le forze di occupazione in Iraq, purtroppo, contribuiscono a destabilizzare il Paese, poiché non riescono a garantire la pace. Nessuno si preoccupa di noi e dell'Iraq. Grazie a questa intervista vorrei richiamare l'attenzione di tutti affinché intervengano per porre fine alle violenze e rispettare la vita.

**Le organizzazioni umanitarie riescono a far giungere i loro aiuti ai rifugiati?**

Anche le organizzazioni umanitarie incontrano serie difficoltà ad operare a Mossul e in Iraq. Anzi, alcune organizzazioni speculano su questa drammatica situazione, sfruttando persone in difficoltà per trarre profitti illeciti. Molti vengono spinti a prostituirsi o a delinquere.

Migliaia di persone vengono danneggiate moralmente senza il minimo contegno. L'unico aiuto efficace offerto ai cristiani iracheni viene dalla nostra Chiesa che accoglie nei monasteri e nei luoghi di culto centinaia di persone offrendo un supporto psicologico. Purtroppo, aggiunge, i cristiani iracheni stanno subendo un'umiliazione inaccettabile. Scappano dall'Iraq per bussare alle porte di Paesi non sempre disposti all'accoglienza. In Siria, Libano, Turchia e Giordania vivono in una situazione di clandestinità.

In Europa, invece, dove sono circa 80.000, stiamo cercando, grazie all'aiuto della Comec, di creare un programma di accoglienza e d'integrazione perché queste sono persone che hanno perso la loro dignità.

La congiuntura economica come occasione per cambiare gli stili di vita?

## La crisi sostenibile

di Mirco Marotta

La Crisi mondiale delle Borse, ma prima ancora di un'intendere l'economia come materia astratta, in grado di autoalimentare in maniera "artificiale" un sistema quasi esclusivamente finanziario, si farà sentire a partire dai prossimi mesi, per una durata variabile stimata dagli esperti in non meno di un paio d'anni. Quello che prima non si poteva dire, oggi si dice e si scrive. Si affermava, ad esempio, che lo Stato non poteva e non doveva entrare nel Mercato. Ed oggi salva le Banche.

Che soldi potevano generare soldi. Ma oggi il denaro serve più concretamente per riparare ai debiti.

Che si poteva comprare una lavatrice, una casa, un'azienda intera (Alitalia?) contraendo un debito. Quando oggi, nel Mondo, si è forse un po' più cauti nel concedere prestiti. Che una volta esisteva la cosiddetta "classe media". E che oggi, invece, i ricchi sono straordinariamente più ricchi e che i poveri aumentano sempre più di numero. Lo spettro evocato da una parola più di tutte genera inquietudine. E' stretta parente della parola Crisi. Recessione.

Non era mai accaduto in maniera effettiva dal secondo Dopoguerra ad oggi nei paesi cosiddetti "occidentali". Eppure è ormai apparso che l'effimero circolo virtuoso abbia calato il velo, scoprendo le carte in tavola senza troppi complimenti. Cosa succederà ora?

Non occorre essere esperti di economia per capire che se i soldi non bastano per mantenere in piedi la fondamenta del castello di carta, recessione e meno risorse significheranno da un lato una riduzione dei consumi (comprenderemo meno cibo, meno vestiti, meno lavatrici, andremo di meno al cinema...) e dall'altro una riduzione di posti di lavoro. Il tutto si somma ad un panorama già grigetto se ri-

cordate quanto costava un pacco di pasta un anno fa e quanto costa, invece, nel momento in cui leggete queste righe. O se pensate, ad esempio, a quanto costa un litro di benzina "verde" nonostante i deboli ribassi di un mesetto fa.

Uno scenario piuttosto difficile. Un vicolo cieco, sembrerebbe.

Appare evidente l'esigenza forte di una necessaria riorganizzazione. L'essere umano, nella sua Storia, ha sempre trovato soluzioni efficaci ai suoi problemi, dimostrandosi in grado di generare insospettite risorse anche nei momenti più difficili. Ma questa volta, per trovare una soluzione efficace, non sarà indifferente la direzione che saprà imboccare. Dietro l'angolo ci aspettano scelte strutturali da compiere, sistemi nuovi da costruire. Nuovi stili di vita. L'occasione della svolta ci è data in tutta la gravità del momento. L'opportunità danza sulla lungimiranza della scelta poiché un'altra chance di conservare pace e benessere forse non (ci) sarà più data.

Detto in altre parole, la Crisi economica globale, cosa saprà innescare in quanto a revisione di certi equilibri ora non più tali?

Stimolerà maggiore egoismo o più solidarietà tra gli esseri umani, in una società come la nostra?

Più relazione o più esclusione? Delle due l'una, infatti: cosa pensa di fare un uomo che non ha più pane? Aggredisce i pochi che ce l'hanno tenendoselo poi ben stretto oppure cerca di "allearsi" con gli altri che hanno il suo stesso problema per trovare insieme a loro una via percorribile?

Un quesito, questo, a maggior ragione significativo se ci interroghiamo come cittadini italiani, in media poco propensi a dare reale valore al concetto di "pubblico" e di "comunità", troppo spesso inclini ad arroccarci in piccolissime e strettissime torri d'avorio indivi-

duali. A marcare confini di proprietà.

La partita drammaticamente si gioca su un concetto di solidarietà sociale che investe le scelte politiche, le logiche di produzione, di scambio e il nostro stesso stile di vita. La scelta della sostenibilità non può più essere demandata.

Il rispetto dell'uomo, dell'ambiente, la ricerca dell'energia che si rinnova costituiscono le tre chiavi d'accesso alla nuova economia perché fanno breccia, costituendo soluzione, nelle maglie mancanti del sistema precedente che si è dimostrato carente proprio perché non ha mai saputo organizzare la sua crescita in maniera proporzionata ed equilibrata nei confronti dell'ambiente (costantemente avvelenato) e degli uomini e donne (del cosiddetto "terzo mondo").

Queste scelte potranno riguardare (se lo vorremo) la nostra vita di ogni giorno in maniera molto concreta. Consumare inevitabilmente di meno (e chi l'ha detto che è un male?), inquisiremo di meno, sapremo valorizzare meglio le nostre risorse limitando gli sprechi. Sostenibilità, quindi, non vuol dire solo imparare a ridurre l'inquinamento sfruttando in maniera sana le risorse del pianeta. Significa anche riscoperta della relazione. Di un'alleanza economica con il mio vicino con cui domani potrà condividere le scelte di ogni giorno in termini di consumo.

Andremo al lavoro, ad esempio, dividendo la stessa macchina con i

colleghi invece di andare ciascuno con la propria: inquisiremo di meno e contemporaneamente risparmiemo denaro, magari chiacchierando per l'intero tragitto, riscoprendo il gusto del tempo passato in compagnia. Ricicleremo i nostri rifiuti: anche così inquisiremo di meno evitando di stuprare la nostra stessa terra ed anche in questo caso guadagneremo soldi, dalle immondizie (e chi se lo poteva immaginare qualche decennio fa?) da distribuire in forma di servizi maggiori e migliori ai cittadini.

La transizione, vista così, non sembrerebbe neanche male.

Non più due o tre automobili a famiglia ma una ed elettrica magari, gruppi di acquisto per fare la spesa (i consumatori che si uniscono insieme per comprare direttamente dal produttore), riuso e riciclo dei materiali (come si faceva una volta...), auto-produzione.

E' questo realisticamente un possibile futuro che ci aspetta.

L'unica condizione per la realizzazione di uno scenario del genere è che questo nuovo sistema sia quanto più generalizzato possibile, senza divari o differenze tra chi può permettersi e chi non può (di inquinare, di mangiare di più, di "andare al cinema" ogni giorno...). Pena inevitabile l'altra via descritta prima, che porta dritta verso guerra civile, anni di piombo o giù di lì. Non si scappa. Era proprio necessario dover toccare il fondo per poter sperare di migliorare?

**«La Crisi economica globale stimolerà maggiore egoismo o più solidarietà tra gli esseri umani, in una società come la nostra? Più relazione o più esclusione?»**

L'angolo della lettura a cura di Mario Gravina

### "La differenza cristiana" di Enzo Bianchi (\*)

Stiamo vivendo un periodo storico in cui si parla molto e si discute, forse un po' meno, sul rapporto tra laicità e fede. Ovvero tra coloro che credono in Dio e coloro che non credono. Questo comporta naturalmente una necessaria riflessione sul tema della laicità. Una riflessione che, a vari livelli, vede coinvolti sia persone con responsabilità istituzionali (civile e religiosa) sia semplici cittadini o fedeli di varie religioni. In altre parole, possiamo dire, che il tema della laicità oggi è molto sentito ed è giusto che trovi sempre più spazi per essere meglio capita aiutandoci a superare sterili contrapposizioni e preconcetti. Un interessante contributo di riflessione in questo senso ci viene dal libro di Enzo Bianchi dal titolo "La differenza cristiana" edito da G. Einaudi pagg. 120 €8,00. L'argomento che il testo sviluppa lo troviamo annunciato già dal frontespizio della prima di coperti-

na. "La laicità - si legge - come spazio etico in cui tutte le religioni possono essere capite e rispettate... Costruire un mondo differente da quello della sorda intolleranza richiede un lungo cammino. E' necessario partire da subito." Dunque partire da subito, dice l'Autore. Partire da ciascuno di noi, partendo chiarendoci le idee su cosa si debba intendere per laicità e religiosità. Due realtà che necessitano di confrontarsi e non di contrapporsi. Porsi in dialogo con rispetto reciproco per andare oltre ed incontrare l'uomo nei suoi bisogni sia materiali che spirituali. Nel libro si ricorda che Gesù stesso rispose a proposito di questo tema: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Parole queste che hanno attraversato i secoli fino a oggi mostrandosi in tutto il loro spessore. Ma, ci dice Enzo Bianchi, queste parole devono sempre essere rinnovate in ogni si-



tuazione storica, in ogni spazio politico. E ricorda quando nel 1988 Giovanni Paolo II fece un discorso di fronte al Parlamento europeo e confessava, tra l'altro, che "nei secoli della cristianità sovente si era perduto di vista il principio proclamato da Gesù della distinzione essenziale tra politica e religione, tra ciò che compete a Cesare e ciò che compete a Dio." Negare o sminuire questa distinzione è una tentazione costante... e colpisce sia i 'difensori' di Dio che quelli di Cesare.

(\*) Enzo Bianchi è fondatore e priore della Comunità Monastica di Bose. È Autore di numerosi testi sulla spiritualità cristiana e sulla grande tradizione della Chiesa in dialogo con il variegato mondo contemporaneo. Ha curato per Einaudi "Poesie di Dio" - "Il libro delle preghiere".



# AUGURI E RICORDI DAL 2008

**18 MAGGIO 2008**



**COMUNIONE 18 MAGGIO:**

BEATRICE EDOARDO,  
BERSANI BENEDETTA, BUBBICO MATTEO,  
CANDUCCI MARTA, CASTELMARE MATTIA,  
CUTRONA EMANUELE,  
DAL MASO GIULIA,  
DE PETRIS FRANCESCO,  
DELL'ANNO ANNAMARIA,  
DI PALAMA LUIGI, FENATI GUGLIELMO,  
GABRIELE MARIA EUGENIA,  
GALEANI ANDREA, GALLO FABIANA,  
HERRERA SIDULA MARIANNA,  
ITALIANO NICOLÒ, LACCHINI GAIA,  
LAZZARA ELISABETTA,  
MARAGLIOLI CAMILLA,  
MIDEI ELENA,  
MINUTILLO TURTUR CLAUDIO, MUROLO  
ADRIANO MARIA,  
NAPOLITANO CHIARA,  
PHEULPIN LUCA, PUGLIELLI PIETRO,  
RANIERI MICHELE, ROSSETTI SERENA,  
SCAGLIONE SARA, SOLDI MARCO,  
STAFFIERI GREGORIO, TACCONI VENUSIA,  
THEODOLI GIOVANNI RUFO,  
VELARDI NICCOLÒ, VITALE VITTORIA,  
ZINI ALESSANDRA

**COMUNIONE 25 MAGGIO:**

ABBONDANZA MATTEO,  
ANIBALLI NICCOLÒ,  
BAJO SAGUISIN LEONARDO,  
BASTI ALESSANDRO,  
BORAZZO MARGHERITA,  
CAVICCHIA ELISA, CIOCCA MARIA  
SOFIA, CURSI MICHELE,  
D'AMBROSI GINEVRA,  
DELGATO SIMONE, DI GENNARO  
DAFNE DINICOLA, WALTER FABRIZI  
FRANCESCO, GIOMBINI ALESSIA,  
GIORDANO GABRIELE,  
GIORDANO ARIANNA,  
GRAPOW GABRIELE,  
GRASSI ANDREA, GRASSI FLAVIA,  
GRASSI ELEONORA,  
IOVINE FEDERICO,  
LOSTORTO SIMONE,  
MANCINI ROBERTA,  
MELEDANDRI LUCA,  
MINGOLI DIEGO,  
ORLANDI VALERIO,  
QUOJANI FABRIZIO,  
SCAGLIONE SARA,  
STAFFIERO EDOARDO

**25 MAGGIO 2008**



**1° GIUGNO 2008**



**COMUNIONE 1° GIUGNO:**

ATE CHIARA,  
BARTOLUCCI GINEVRA,  
BRUNO MATTEO,  
BURALI CLAUDIA,  
CAPELLI CLAUDIO,  
CAVALLERO ELENA,  
CULLA COSTANZA,  
DE VILLA AMALIA CARENE,  
FIGLIOLI ILARIA,  
FUSARI CHIARA,  
GURGO ELEONORA,  
IOVINO LUCIA,  
LA TORRE GIANLUCA,  
LANUCARA GIORGIO,  
MASDEA ANDREA,  
NOGERINO VIRGINIA,  
PALOMBA ALESSANDRO,  
PALOMBA FRANCESCA ROMANA,  
PASETTO ALBERTO, PIANTELLA FRANCESCO,  
PISAPIA ALFREDO,  
SAPORITO RICCARDO,  
STAFFA VIRGINIA, STAGI LORENZO,  
SUMMARIAN COSTANZA,  
SUPINO CLEMENTE,  
SUPINO NICOLA, VECCHI GEA



15 GIUGNO 2008



**CRESIME 15 GIUGNO  
CELEBRATE DA  
MONS. MAURO  
PARMEGGIANI:**

ALESSANDRIS ALESSIO,  
ASSI MASSIMILIANO,  
BARIGELLI STEFANIA,  
CICCHETTI FIAMMETTA,  
DE SANCTIS DANIELE,  
DEL VECCHIO ONORINA,  
DI MEI ONORINA,  
DIOFEBBO ALESSIA,  
ESPOSITO GEORGIA,  
FAIOLA EMILIANO,  
FILOSA PAOLO,  
IAQUINTO ALESSANDRA,  
IAQUINTO ENRICO,  
IAQUINTO FEDERICA,  
IAQUINTO VALENTINA,  
RUEGA ERIKA,  
SOLITRO STEFANO,  
STRUFFI PATRIZIA LAURA,  
VANNACORE ALESSANDRA.

**CRESIME 19 OTTOBRE CELEBRATE  
DA MONS. ENZO DIECI**

ASCONE FABRIZIO,  
ASCONE FEDERICO,  
BIAGIOTTI TOMMASO,  
CAPASSO GIULIA, CAVICCHIA NICOLA,  
CIABOTTI VALERIO, D'AMICO LUCA,  
DE ANGELIS ANDREA,  
DE BRITO CRUZ JACOPO,  
FUSCO GIAN MARCO,  
FUSCO MATTEO LORENZO,  
GENTILI VINCENZO, GHESINI CHIARA,  
GIANSANTE LEONARDO,  
GIORGI FEDERICO, GRAPOW HELEN,  
IANNETTI MARIA LAURA,  
ITALIANO GIOVANNI,  
LUCENTINI EDOARDO,  
MARTINELLI MARCO,  
MIDEI GIULIA, MISEFERI NIEVES,  
MUSUMECI FEDERICA, POGGI ALDO,  
PUCCIONI LUDOVICA,  
SANTUCCI LORENZO, SCAGLIONE LIVIA,  
SOLIERI CECILIA, SOVA FILIPPO,  
SUPINO GIOVANNA, TULLO EMANUELE,  
VALLECOCCIA CECILIA,  
VENTURINI LORENZO, VILLECCO ANDREA.

19 OTTOBRE 2008



**e ancora...**

Auguri alle **37 coppie** che nel 2008 hanno iniziato il loro cammino matrimoniale, che il loro "Sì" iniziato nel fidanzamento trovi nel matrimonio il terreno più fertile dove far fiorire quanto di più bello è stato da loro seminato nella fedeltà, nella sincerità e nel loro amore.



Un benvenuto alla vita e i migliori auguri ai **35 bambini** che hanno ricevuto il battesimo affinché la benedizione del Signore li accompagni sempre nel loro crescere in saggezza e in età davanti a Dio e agli uomini aiutati anche dall'amore e dalla testimonianza dei loro genitori. Auguri anche alle loro famiglie e a tutte quelle che quest'anno sono state allietate dalla nascita di un figlio.



Accompagniamo con la nostra preghiera e la nostra gratitudine i **62 fratelli** e sorelle che hanno raggiunto la casa del Padre affinché il Signore conceda loro il premio promesso per tutto il bene che hanno compiuto durante la loro vita. Siamo vicini con affetto e con la preghiera a tutti i loro familiari e a quanti sono stati segnati dal dolore per la loro dipartita.



**Padre Marcellino a Parma**

**Grazie per questi 8 anni tra di noi**

Il giorno 29 novembre, di buon mattino, p. Marcellino Pantano è stato salutato da un gruppo di persone mentre si accingeva a lasciare la nostra parrocchia, in partenza per la sua nuova destinazione: la parrocchia delle Sacre Stimmate di Parma. Dopo le tante parole di queste settimane e il dolore che ha accompagnato il suo sì a compiere quanto gli è stato richiesto, rimane il nostro sentimento di ringraziamento per questi 8 anni vissuti nella nostra parrocchia.

Un grazie soprattutto per l'amore e la carità manifestati nel suo apostolato verso gli anziani e le persone ammalate. Lasciando un solco profondo che ora saremo chiamati a percorrere tutti insieme. Gli ammalati sono una ricchezza per ogni parrocchia in quanto diventano testimonianza e segno della presenza del Cristo sofferente in mezzo e, perciò d'amare. E' quello che p. Marcellino ci ha chiesto maggiormente: *"Non abbandonate gli ammalati e continuate"* - riferendosi ai ministri straordinari della comunione e al gruppo del Samaritano - *"a vivere in comunione e collaborazione reciproca evitando il troppo parlare inutile"*. Tante parole, infatti, non servono. Ti diciamo solo grazie per tutto il bene che hai saputo seminare e costruire in mezzo a noi. La nostra preghiera ti seguirà anche a Parma dove, ne siamo certi, potrai fare ancora tanto bene e dove c'era bisogno veramente di te. Il Signore ti protegga sempre nel tuo essere testimone di amore, di carità, di unità e di perdono.

## Parliamo di mafia

di Federica Busato

*“Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo”*

Paolo Borsellino.

*“Il coraggioso muore una volta, il codardo 100 volte al giorno”*

Giovanni Falcone

*“Fuori le mafie dalla società Italiana e dalla Politica Italiana”*

Giuseppe Lumia  
Presidente della  
Commissione Antimafia



I giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

**G**li ultimi avvenimenti in tema di mafia e camorra hanno reso tragicamente di attualità il problema del rispetto della legalità.

Ecco il motivo per cui si è intervistato Don Tonio dell'Olio, che abbiamo avuto modo di conoscere nella nostra parrocchia durante gli incontri di “Ponti e non muri”, responsabile del settore internazionale dell'associazione **Libera** e redattore di **Mosaico di Pace** (di cui è stato anche direttore). In passato è stato coordinatore nazionale di Pax Christi, membro dei direttivi del CIPAX (Centro Interconfessionale per la pace) e della Tavola della pace. Svolge attività di editorialista per il quotidiano *Liberazione*, e collabora come giornalista a numerose altre testate. (tra cui *Jesus, Famiglia Cristiana, Micromega, Aggiornamenti Sociali, Carta, Confronti, Rinascita, Rocca e Solidarietà internazionale*). Libera è nata il 25 marzo 1995, con l'intento di coordinare e sollecitare l'impegno della società civile contro tutte le mafie. Attualmente Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità

L'associazione agisce per favorire la creazione di una comunità alternativa alle mafie, certa che il ruolo della società civile sia quello di affiancare la necessaria opera della repressione propria dello Stato e delle forze dell'ordine, con una offensiva di prevenzione culturale.

L'associazione Libera in questi anni ha svolto e continua a svolgere le seguenti attività:

- Educazione alla legalità e alla responsabilità per diffondere soprattutto fra i giovani la cultura della legalità attraverso lo studio della Costituzione e con la valorizzazione della memoria storica, in particolare modo ricordando tutte le persone che hanno operato contro le mafie;
- Formazione e sensibilizzazione degli insegnanti nel campo della legalità e sul fenomeno della mafia e

sulle forme di contrasto per combattere quest'ultima;

- Riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi con la valorizzazione e l'informazione sulla legge 109/96.

**È possibile fare una identificazione da un punto di vista psicologico del mafioso? Il mafioso, infatti, non si sente criminale ma uomo d'onore. Siamo di fronte ad un disturbo antisociale di personalità che può inquadrare una psicopatologia in senso particolare e limitato?**

L'importanza del fattore sociale è rilevante nella nascita, nella propagazione e nella riproduzione di atteggiamenti mafiosi e criminali, più di un ipotetico livello psicopatologico. Laddove mancano diritti, possibilità sviluppo umano e personale, le mafie si radicano e si diffondono, presentandosi agli occhi di individui che soffrono di un profondo disagio come unico modello di vita praticabile. In simili contesti categorie quali bene, onore, rispetto si cristallizzano in maniera distorta nella mentalità, dato che il crimine organizzato gode di un forte potere anche nella sfera del simbolico. Ma è bene non confondere il livello sociale, quindi collettivo, di incubazione delle mafie con quello psicologico, dunque individuale. Ritengo inoltre che un accostamento categorico fra agire criminale e tratti psicologici rappresenti un'operazione rischiosa, nel senso che per questa via si può perdere facilmente di vista l'obiettivo di indagare le tante realtà interessate dalle mafie nella consapevolezza delle specificità piuttosto che secondo analisi “ingessate” e deterministiche.

**La non conoscenza, da parte di molti giovani, della nostra Costituzione Repubblicana, del suo alto contenuto, dei suoi valori fondanti, della storia di sangue che è alla base della stessa, può essere una delle cause di tutte le situazioni che non rendono libere le persone? La mafia, infatti, non**

**è forse uno sfruttamento delle persone da parte di chi gestisce dogmaticamente il potere per il solo dominio economico?**

Quando Libera decise di chiamarsi così era consapevole di un'antitesi profonda esistente tra i diritti e le mafie. Dove c'è criminalità organizzata non ci possono essere diritti, ovvero non si è liberi ed è importante riuscire a ribadire questa contraddizione profonda nel tempo in cui celebriamo i sessant'anni della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Costituzione Italiana. Non deve trattarsi di celebrazioni accademiche, quanto piuttosto di riformulare i valori di fondo ivi contenuti in una realtà che continua a rincarzarci. In virtù di questa antitesi che priva della libertà cittadini e intere popolazioni, continuo a ritenere che la lotta alla mafia deve essere sempre di più patrimonio comune e condiviso e non può essere assolutamente delegata a

categorie specializzate, a professionisti di sorta, a specialisti del settore.

**La mafia e la mafiosità: due fenomeni concatenati. Quali interventi preventivi e repressivi devono essere svolti? Quale ruolo ha la Chiesa sul punto?**

Purtroppo non è necessario vivere in una zona storicamente interessata dalla presenza di vere e proprie organizzazioni criminali per esperire atteggiamenti, rapporti sociali ed economici che hanno tutti i tratti di quelli mafiosi. C'è mafiosità nel taglieggiatore che chiede il “pizzo” al commerciante siciliano, così come nel burocrate romano che concede una scorciatoia ad un conoscente o nel silenzio di un ragazzino bergamasco che non denuncia la violenza subita dai suoi pari. Se a valle è irrinunciabile un lavoro di tipo repressivo da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, a monte

non possiamo trascurare un'azione preventiva che lavori su tutti i territori e sulla diverse fasce d'età per la formazione e l'allenamento costante di coscienze critiche capaci di opporsi a quella mafiosità che, ancora prima delle mafie, intendiamo sconfiggere. In questo senso la Chiesa può fornire un contributo fondamentale, fornendo innanzitutto persone, mezzi, spazi e occasioni che sostengano questo irrinunciabile percorso educativo.

**Quale importanza hanno i progetti di formazione civile contro le mafie che consistono nel coinvolgimento delle scuole in attività ed iniziative collegate all'uso sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali?**

Se abbiamo detto che dove ci sono diritti non c'è mafia, educare alla conoscenza e alla pratica dei diritti (sempre collegati con il senso di responsabilità e l'osservanza dei doveri) contribuisce a ridurre il “fascino mafioso” e il potere delle organizzazioni criminali. La forza dell'antimafia sociale è nella sua capacità di gettare semi che germogliano e fanno nascere negli individui la consapevolezza che le mafie non vincono. Quanto più questa consapevolezza si nutre di risultati tangibili, tanto più diventa forte. Il riutilizzo sociale dei beni confiscati, oltre a produrre ricadute economiche e occupazionali positive sui territori interessati da simili esperienze, rappresenta un segnale concreto e di sicuro impatto simbolico: le risorse che la mafia avevano sottratto con la violenza alla collettività tornano nelle mani della società alimentando circuiti virtuosi di imprenditorialità solidale e favorendo la nascita di spazi per il terzo settore.

**«Dove c'è criminalità organizzata non ci possono essere diritti»**

**Da cristiano desidero una risposta forte nei confronti**

**di coloro che agiscono in modo conforme ai principi mafiosi e distruggono la società ed il vivere civile: non sarebbe il caso che i vescovi ricorressero alla scomunica?**

La mafia è privilegio, intimidazione, violenza, sopraffazione, in altre parole una cultura della morte che non è assolutamente conciliabile con la dottrina cristiana, caratterizzata da condivisione, fratellanza e non violenza. La Chiesa tutta, dai parroci ai prelati, deve riaffermare con forza il rigetto dell'anti-cultura mafiosa e nel farlo deve avvalersi di tutti gli strumenti a sua disposizione. Il 4 ottobre 1991 la Commissione Giustizia e Pace della Conferenza Episcopale Italiana pubblicò un documento dal titolo significativo, “Educare alla legalità”, in cui faceva un'analisi della pratica dell'illecito e della presenza criminale nel nostro paese. In quel documento è detto a



chiare lettere che il contributo essenziale che la comunità cristiana può offrire è la proposta educativa. Bisogna riconoscere che purtroppo l'educazione alla legalità non è sempre presente nei percorsi catechistici e nell'azione pastorale.

**Una delle prerogative forti della mafia e situazioni simili è il forte radicamento nel territorio e nel suo tessuto sociale: oggi è aumentato o diminuito il livello di omertà e di indifferenza della popolazione?**

Il riconoscimento sociale o la semplice rassegnazione nelle comunità continua a rappresentare uno dei capisaldi del potere mafioso e la strada da fare è ancora lunga ed impervia. Ma non possiamo che guardare con soddisfazione e speranza a tutte le esperienze messe in atto dall'articolato mondo dell'antimafia sociale in questi ultimi anni. Esperienze impensabili solo fino a pochi anni fa, come le Cooperative Libera Terra sui terreni confiscati ai boss, le Botteghe dei Saperi e Saporì della Legalità, fenomeni come "Addiopizzo" e "Ammazzateci Tutti", che non sono tanto la germinazione spontanea di una nuova sensibilità quanto il risultato di un'azione educativa svolta da diversi soggetti, soprattutto nelle scuole. D'altra parte l'educazione alla legalità è uno degli impegni cardini di Libera.

**Don Ciotti ha detto che "la mafia non basta combatterla, bisogna sconfiggerla". Nell'attuale momento storico le norme adottate dal Governo sono orientate nel senso di sconfiggere la mafia o ci sono problemi particolari da affrontare?**

Secondo molti studiosi i colpi inferti alle mafie negli ultimi anni sono stati prodotti da tre fattori: il fenomeno dei collaboratori di giustizia, l'affinamento-specializzazione delle tecniche investigative e l'aggressione al patrimonio mafioso. La nostra espe-

rienza si è innestata su questo terzo punto con la promozione e l'attuazione della legge per l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie. In particolare Libera sostiene con forza l'istituzione di un'Agenzia per la gestione dei beni confiscati capace di semplificare pratiche ed abbreviare i tempi per la restituzione alla società di queste risorse, perché è ormai chiaro che colpendo gli interessi economici, affondiamo dritto al cuore della criminalità. Le mafie saranno sconfitte davvero soltanto quando l'informazione sarà capace di compiere un salto di qualità e di dar conto non solo del sangue versato, ma anche dei segni di speranza che illuminano questo cammino, quando il mondo dell'economia smetterà di prendere ossigeno anche dal riciclaggio del denaro di provenienza illecita e infine quando la politica avrà il coraggio di recidere ogni legame con mafia e comportamenti mafiosi.

**Da quando la mafia ha abbandonato la strategia stragista ed è diventata società "civile" diffusa, occorre convincere la collettività che la convivenza con la mafia è inaccettabile non solo eticamente ma anche economicamente perché non conviene. Quali sono, secondo lei, i canali per radicare tale convincimento? Le testimonianze, la formazione scolastica o altro?**

Il silenzio è la condizione ottimale perché le mafie agiscano in maniera indisturbata, dunque le stesse hanno tutto l'interesse a non sollevare polveroni. Non dobbiamo tuttavia dimenticare che terrore e violenza non sono mai stati cancellati dal lessico della criminalità organizzata e sono sempre pronti ad essere rispolverati qualora le circostanze lo richiedano. Il rifiuto della violenza mafiosa da parte dei cittadini deve avvenire in prima istanza sulla spinta di uno sdegno morale a cui tutti



### Non solo calcio **PEGASO BASKET**

**T**ra le diverse attività ludico-sportive proposte in parrocchia da circa due anni, in via sperimentale, si sta praticando la disciplina del basket sia a livello di mini basket che di "open". Grazie al fiducioso proposito di Padre Lucio e alla volontà e disponibilità di qualche genitore (Angelo Fusco, Angelo Pucci, Lorenzo Pheulpin ed il sottoscritto) si è cercato di avviare i bambini di età tra gli 8 e 12 anni all'apprendimento di nozioni base e fondamentali della Pallacanestro. Anche se questa attività non sempre si è potuta svolgere regolarmente per ragioni di diverso tipo c'è da dire che comunque ha avvicinato molti bimbi alla pratica sportiva in generale e soprattutto al basket e cosa più importante ha abituato ed educato i giovani al rispetto degli altri e delle regole di gruppo in vista di un obiettivo e di una crescita comune. In attesa che si formi una squadra di under è nata una squadra "open" (over 15) che partecipa al campionato CSI, ciò con l'intento di unire genitori e figli in una competizione sportiva oltre che di invogliare e coinvolgere sempre più atleti di ogni età a praticare questo sport in difesa dei colori della Polisportiva della Parrocchia.

Per qualsiasi altra notizia si può consultare il sito [www.pegasobasket.blogspot.com](http://www.pegasobasket.blogspot.com)

**Pierluigi Giordano**

dovrebbero giungere, e che noi possiamo sollecitare attraverso un continuo impegno nella formazione e nella coltivazione della memoria, anche attraverso le storie e la drammatiche testimonianze dei familiari delle vittime innocenti della criminalità organizzata. Quando a ciò vogliamo aggiungere un'ulteriore elemento di concretezza, allora possia-

mo portare le persone, anche le più refrattarie, a riflettere utilitaristicamente su quanto la mafia sottrae loro in maniera indebita e spavalda. La mafia non conviene ed è arretramento e sconfitta per tutti. E' per questo che a ciascuno viene richiesto un contributo nella responsabilità per dire "no" alla dis-cultura delle mafie, in tutte le sue forme.

## Ricercatori e Università. La situazione italiana

di Nicola Ceolin

**P**artiamo da una doverosa premessa: questo per la ricerca e l'Università è un periodo fortemente drammatico e complicato. La vita è ormai carissima, la gente non arriva più alla fine del mese e trovare un contratto di lavoro a tempo indeterminato è un miraggio bello e buono. Specie per chi lavora nei laboratori di ricerca con orari massacranti ed è eternamente in cerca di una giusta gratificazione per l'utilissima funzione che svolge. Ma chi si occupa di queste frustrate e sottopagate categorie di lavoratori giovani e pieni di speranze non si accorge o non vuole accorgersi (prendendo decisamente per la seconda ipotesi) che in questo modo l'Italia retrocede di molto nella ricerca scientifica e nello studio delle varie patologie e malattie. Gli altri paesi europei come Francia, Germania, Spagna sono nettamente davanti alla nostra Italia in quanto a milioni di euro spesi per la ricerca e lo sviluppo di tecnologie hi-tech e all'avanguardia, nuove macchine sanitarie, sperimentazione di terapie per la cura di malattie rare, studio di vaccini particolari e via discorrendo. Questi paesi spendono quasi la metà del loro Prodotto Interno Lordo (PIL) per destinarlo alla ricerca scientifica e tecnologica. Nel nostro paese c'è la crisi e siamo d'accordo: ma la crisi si sente forte anche nel resto dell'Eu-

ropa e negli Stati Uniti. Però, a differenza dell'Italia, gli altri paesi credono nei giovani e li spingono a fare sempre di più con salari che permettono la sopravvivenza e soprattutto con la sicurezza del posto di lavoro a tempo indeterminato. Perché un giovane che intraprende la carriera di ricercatore non può essere pagato 800 euro al mese per un lavoro duro che è però fondamentale e utile alla Società. Dovrebbe avere uno stipendio che gli permetta di formarsi una famiglia e gli consenta di acquistare una casa e vivere dignitosamente. Con 800 euro di stipendio fisso una casa non si può comprare e dei figli non si possono mettere in cantiere. All'estero hanno compreso tutto ciò e i nostri ricercatori e tecnici sono apprezzatissimi in tutto il resto d'Europa e principalmente negli Stati Uniti vengono invitati a lavorare per enti di ricerca governativi che gli pagano il doppio degli stipendi che ricevono in Italia. Alcuni mesi fa su "Report" ho visto le condizioni lavorative di un nostro ingegnere nucleare di stanza in Finlandia. Non ci potevo

credere. L'ingegnere nucleare vive in una casa vicino al suo laboratorio e percepisce uno stipendio di circa 3000 euro al mese. In Finlandia ha una moglie e due bambini. Con orari molto più umani. Al massimo 8 ore al giorno e con la possibilità di fare degli straordinari retribuiti extra oltre al lavoro di routine.

**«La ricerca in altri Paesi europei sembra un altro mondo, distante anni luce dalla mentalità italiana»**

Sembra un altro mondo, distante anni luce dalla mentalità italiana.

Il Ministro Gelmini dovrebbe cercare di fare qualcosa affinché i ricercatori come categoria lavorativa abbiano il diritto di accedere a contratti a tempo indeterminato. Poi ci lamentiamo del cosiddetto fenomeno della "fuga dei cervelli". Secondo me non è proprio il caso di lamentarsi.

Chiudo ricordando che le ultime scoperte scientifiche in campo sanitario compiute in America sono state effettuate da due ricercatori italiani: uno dell'Università di Bologna e l'altro dell'Università di Ferrara. I giovani sono considerati il motore delle nazioni, in Italia il motore rischia di fondere perché manca la "benzina".

# Emergenza formativa e sensibilità missionaria

## Al via la rassegna "Ponti e non muri. L'esodo dei diritti"

di Giampaolo Petrucci

### Roma. Dall'assistenzialismo all'intervento per il cambiamento.

Il 12 novembre scorso, il **Comitato Luciano Tavazza** – dedicato al presidente della **Fivol** (Fondazione italiana per il Volontariato) scomparso nel 2000, strenuo sostenitore del rapporto dialettico tra coscienza religiosa e coscienza civile – ha organizzato a Roma, in collaborazione con l'associazione **Libera** di don Luigi Ciotti e il Cnel, un seminario dal titolo: "Volontariati di frontiera: tratta delle donne, usura, sfruttamento dei minori, immigrazione". Secondo don Ciotti – che la parrocchia Ss. Trinità ha conosciuto in chiusura della prima rassegna "Ponti e non muri", il 13 giugno 2005 – "siamo chiamati ad uscire dai nostri recinti per costruire insieme dei percorsi". E, perentorio, ha lanciato la provocazione: "Meno solidarietà e più giustizia, più diritti!". Il volontariato italiano deve abbandonare la tradizionale veste assistenzialista e farsi soggetto politico di mutamento. L'impegno delle associazioni e dei gruppi di volontari, insomma, non deve fermarsi alle situazioni di emergenza. C'è molto altro da fare, ha detto poi don Ciotti ricordando le parole di mons. Barboletti: ad esempio, "la denuncia è un annuncio salvifico" fondamentale. L'impegno (missionario) sul territorio richiede profezia, che per don Luigi non è semplice "previsione" del futuro, ma è la capacità di capire i meccanismi del presente e costruire il futuro sulla base di una ferrea critica culturale. Significa calarsi nei luoghi del conflitto senza cercare consensi sterili o autodifese.

### Nord del mondo. Il valore della critica e della denuncia

Il 14 novembre scorso, **Radio Vaticana** raccoglieva un intervento di mons. Giampaolo Crepaldi, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. La crisi che attraversa il mondo in questi mesi – ha detto – "non è solo una crisi finanziaria", per cui la soluzione non può essere "solo di carattere finanziario". L'attuale marasma economico ci interpella nel profondo, richiede un grande lavoro d'approfondimento, e "mette in evidenza quanto la Dottrina sociale della Chiesa afferma da molto tempo: quando un sistema economico-finanziario entra in crisi non è mai per motivi economici o finanziari, ma perché a monte è avvenuta una ferita al sistema morale globale". "Bisogna guardare – ha poi chiarito il presule – con maggiore saggezza al mercato e

al ruolo che il mercato può svolgere". Insomma, "non saremmo arrivati a questo punto se avessimo trattato il mercato non come un fine, ma come un mezzo". E la crisi dei mercati finanziari è un mostro che, in questa visione delle cose, abbiamo accudito ed alimentato giorno dopo giorno proprio per l'incapacità di mettere in discussione semplici categorie economiche considerate piuttosto come tabù inviolabili. L'intervento di mons. Crepaldi ci ricorda che il modello di sviluppo occidentale – imposto ad ognuno quale riferimento culturale, economico e politico unico e – può essere duramente criticato. Ed anzi, è necessario farlo, perché è portatore di un'infinità di distorsioni sistemiche (oggi visibili perché coinvolgono anche noi) che occorre riconoscere e superare.

L'invito è chiaro: sarebbe interessante "leggere" e comprendere questi nostri tempi di crisi, magari alla luce della Parola di Dio, e svelarne le "strutture di peccato" – come le definiva Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* – che vi si annidano in maniera funzionale. Per non essere complici di una macchina diabolica che, come ricorda sempre l'enciclica, si muove grazie ai nostri gesti quotidiani, trascinandoci in un comune destino di responsabilità sociale.

### Congo. L'urgenza di superare la beneficenza

Le regioni orientali della Repubblica democratica del Congo sono attraversate da una lunga guerra che sembra senza fine, "un genocidio silenzioso", come ha scritto la Conferenza episcopale del Congo in un appello del 13 novembre scorso. "Massacri gratuiti e su grande scala delle popolazioni civili, sterminio mirato dei giovani, stupri sistematici perpetrati come arma di guerra", hanno ricordato i vescovi, oltre alla massiccia pratica del reclutamento forzato di bambini soldato, un milione e mezzo di sfollati ed un'epidemia di colera che si sta diffondendo a macchia d'olio nella stagione delle piogge. Il tutto, ha denunciato l'appel-

lo, avviene "sotto gli occhi impassibili di coloro che hanno ricevuto il mandato di mantenere la pace e proteggere la popolazione civile". In primo luogo, una comunità internazionale disattenta, economicamente interessata ad una certa "balcanizzazione" della regione, e incapace di garantire il rispetto dei diritti umani, nonostante il massiccio dispiegamento di uomini e mezzi.

I notiziari, intanto, banalizzano, affermando che in Congo c'è una questione "etnica" e che il Kivu (regione confinante con il Rwanda) è da sempre conteso tra hutu e tutsi. In realtà, dietro le parti in causa – il governo di Joseph Kabila e le milizie ribelli di Laurent Nkunda – si nasconde una costellazione di soggetti interessati alle immense risorse del sottosuolo del Kivu, una delle aree più ricche (e quindi più maledette) del mondo.

Un missionario saveriano a Bukavu (capoluogo del Sud Kivu) ha affermato, il 18 novembre scorso, che i ribelli sono fiancheggiati

"dal Rwanda e dalle multinazionali che operano al confine, che riescono ad esportare a costi bassissimi, sfruttando le zone impervie e lacustri, ingenti quantità di coltan, utilizzato per computer, cellulari, oltre a diamanti, oro, cassiterite e molte grandi potenze sono dalla loro parte". Sempre il 18 novembre scorso, Jean-Léonard Touadi – deputato italiano nato in Congo Brazzaville, ospitato dalla Ss. Trinità l'11 aprile 2005, nel corso della prima rassegna "Ponti e non muri" – ha rilasciato un'intervista in cui afferma senza mezzi termini che "la crisi del Congo è figlia dei nuovi equilibri geopolitici e della gigantesca ricomposizione geopolitica in atto nella regione dei Grandi Laghi". In sintesi, l'ingresso dirompente della Cina nella regione, con un accordo multimiliardario stretto con Kabila, avrebbe sconvolto un equilibrio storico nella concorrenza tra americani e francesi (quest'ultimi già responsabili, afferma Touadi, della pianificazione del genocidio Ruandese). E qui entra in gioco il cambio di prospettiva: in questo scenario di responsabilità che Touadi ha definito "extra-congolesi", molti appelli di missionari e Ong ci chiedono non solo sostegno economico per la gestione dell'emergenza, ma soprattutto interventi di pressione politica per pretendere regole del gioco più giuste, senza le quali non c'è beneficenza che possa minimamente cambiare qualcosa in Congo: maggiore controllo nella gestione delle miniere, embargo dell'importazione di armi, accordi commer-

ciali internazionali più responsabili anche se "fuori mercato", partecipazione delle popolazioni locali nella gestione delle ricchezze del Paese. Oltre a inviare donazioni, in definitiva, il missionario è chiamato a farsi testimone consapevole di giustizia, con la preghiera, con la denuncia e con l'azione, chiedendo a gran voce che i diritti umani e civili vengano rispettati. Non solo in Africa.

### La proposta

Questi brevi esempi ci hanno restituito l'ampiezza delle possibilità di un coinvolgimento missionario. In chiusura, tiriamo le somme sfruttando alcune indicazioni che abbiamo letto e approfondito durante l'incontro di apertura delle attività. Il gruppo

**«Molti appelli di missionari e Ong ci chiedono non solo sostegno economico per la gestione dell'emergenza, ma soprattutto interventi di pressione politica»**

missionario parrocchiale (GPM), secondo il documento, deve farsi "animatore della coscienza missionaria della parrocchia". La sua "funzione prioritaria" è dunque "pedagogico-educativa: è di of-

fruire spunti, richiami, presentare proposte di gesti e iniziative che creino "mentalità", che formino "coscienza" e abitudini permanenti". Quindi, conclude il testo, il GPM, "più che fare lui tante iniziative, deve puntare ad educare, a formare".

Intorno a questi stimoli il GPM della parrocchia Ss. Trinità ha deciso di costruire una nuova proposta formativa: a gennaio prossimo "tornerà" "Ponti e non muri", la rassegna di incontri pubblici mensili, nata nel 2005 per promuovere una sensibilità missionaria sul territorio, ed oggi giunta alla sua terza edizione. Come *fil rouge* degli incontri si è scelto il libro dell'Esodo e, in particolare, quella lista di 'leggi di comportamento' promosse dal Padre per proteggere i suoi figli prediletti: forestieri, vedove, orfani, indigenti, poveri. A 60 anni dalla Dichiarazione universale dei Diritti Umani, si vuole parlare proprio dei diritti calpestati degli ultimi della Terra. La prima fase di "Ponti e non muri. L'Esodo dei diritti", vuole affrontare i temi dell'immigrazione, dell'"opzione preferenziale per i poveri", della giustizia redistributiva, della crisi della finanza internazionale, ecc.. La seconda fase, da settembre a dicembre, intende approfondire invece il dialogo inter-religioso ed ecumenico. Rispetto alle edizioni passate di "Ponti e non muri", "L'Esodo dei diritti" presenta alcune novità significative: ogni argomento sarà letto ed interpretato sotto la duplice lente del "giornale" (approccio sociale, politico, economico) e della "Bibbia" (approccio esegetico teologico). Inoltre, nel corso di tutti gli incontri-dibattito, verrà proposta una bibliografia essenziale, che consentirà di approfondire individualmente ogni argomento affrontato. Il GPM intende continuare nell'opera intrapresa dal 2005: la rassegna "Ponti e non muri" ha reso la parrocchia Ss. Trinità un presidio della formazione e della sensibilizzazione missionaria nel quartiere Trieste-Salario. Per ulteriori informazioni, internet: [www.sstrinita-villachigi.com](http://www.sstrinita-villachigi.com); e-mail: [giampa79@hotmail.com](mailto:giampa79@hotmail.com).



NUMERO 4 - OTTOBRE - DICEMBRE 2008

Reg. Tribunale di Roma n. 120 / 2008 del 18. 3. 2008

Direttore responsabile: p. Lucio Boldrin

Collaboratori: Federica Busato, Nicola Ceolin, Angelo Fusco, Mario Gravina, Roberta Martorelli, Giampaolo Petrucci, Camillo Reynaud

Impaginazione: Luca Theodoli - Stampa: STILGRAFICA Srl, Roma

In ogni numero verranno presentate le varie attività che si svolgono in parrocchia

La redazione è aperta ad accogliere suggerimenti e argomenti di dibattito all'e-mail [padlucio@iol.it](mailto:padlucio@iol.it)